

IL LIBRO CERCA DI ACCOSTARE L'IDENTITÀ DI GESÙ, E QUINDI QUELLA DEI SUOI DISCEPOLI, A PARTIRE DAL GESTO FERIALE DEL SUO ABITARE

Sentirsi a casa, il volume di don Pagazzi

Publicato un nuovo saggio teologico del sacerdote lodigiano

■ È un libro bello perché si parla di quella casa che Dio va edificando per ciascuno di noi. Un libro che porta la speranza e la pace nelle nostre case dove spesso "sono necessari sia la serratura e l'antifurto contro gli aggressori esterni".

Si trova da pochi giorni in libreria il libro di don Cesare Pagazzi, noto sacerdote lodigiano, dal titolo *Sentirsi a casa - Abitare il mondo da figli*, edizioni Dehoniane Bologna.

Questo volume di 122 pagine cerca - come si legge nell'introduzione - "di accostare l'identità di Gesù - e quindi quella dei suoi discepoli - a partire dal gesto feriale e ovvio del suo abitare, considerando il luogo in cui egli si è sentito a casa. Il testo tenta di evidenziare come lo sguardo del Signore restituisca il carattere originariamente "domestico" a tutte le cose e le persone del mondo".

Fin dalle prime pagine, le Sacre Scritture, mostrano la volontà di Dio che il mondo intero diventi una casa ove abitare confidenti, liberi dalla paura. Sullo sfondo dello stile abitativo di Gesù e della sua visione del mondo come "casa", l'autore prende in considerazione la singolare consapevolezza del Maestro di essere - la pietra angolare che conferisce saldezza e definiva abitabilità a tutta intera la creazione. Di conseguenza anche la fede del discepolo avrà a che vedere con lo stare al mondo, dimorandovi e contribuendo alla sua costruzione secondo lo stile del Signore. "Il mondo intero - scrive l'autore - potrà diventare una casa".

È un libro che ci aiuta a scoprire o "riscovere" l'identità di Gesù grazie allo stile del suo abitare.

Riusciamo a capire che Dio vuole abitare nel più profondo centro della nostro cuore e cerchiamo, con molta umiltà, di fargli spazio attraverso il suo metodo. Quello di raggiungerci - ciascuno personalmente e intimamente -, attraversando la più materiale concretezza della nostra vita: il nostro mondo, le nostre case, i nostri affetti, il nostro lavoro, le nostre cose più semplici e quotidiane.

I titoli dei capitoli fanno chiarezza sul contenuto. Il capitolo primo: in principio la casa. Il capitolo secondo ha come titolo: Accasarsi. Il terzo: "Se il Signore non costruisce la casa". Il quarto: "La pietra



Il Seminario di via XX Settembre a Lodi dove opera don Pagazzi, autore del libro "Sentirsi a casa", edizioni Dehoniane di Bologna

scartata". L'ultimo capitolo: Edificare il corpo. Completano l'opera ben undici pagine di bibliografia, a testimonianza dello studio approfondito affrontato dall'autore, e la puntuale prefazione del professore Alberto Cozzi.

Don Giovanni Cesare Pagazzi è un prete della diocesi di Lodi, insegna teologia sistematica presso la Facoltà Teologica di Milano e gli Studi Teologici Riuniti dei Seminari di Crema-Cremona-Lodi-Vigevano, di cui è direttore. Ha pubblicato *Il Pastore dell'essere. Fenomenologia dello sguardo del Figlio* (con Franco Manzi, Assisi 2001, trad. francese 2006), *In principio era il Legame. Sensi e bisogni per dire Gesù* (Assisi 2008, trad. francese 2010), *Il polso della Verità. Memoria e dimenticanza per dire Gesù* (Assisi 2006), *C'è posto per tutti. Legami fraterni, paura e fede* (Milano 2008). Presso le Dehoniane di Bologna ha pubblicato *Il prete oggi. Tracce di spiritualità* (2010).

Giulio Bosoni



CHIESA ITALIANA

La vita buona secondo il Vangelo, lettera del cardinale Bagnasco in attesa degli "Orientamenti"

■ La scelta dei vescovi italiani per il decennio, che è da poco cominciato, è un invito a riunire le tante energie sul tema dell'educazione. Ormai approvati gli Orientamenti "La vita buona secondo il Vangelo", si comincia a studiare l'argomento. In questo senso il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei e arcivescovo di Genova, entra da pioniere con la lettera pastorale dal titolo "Di generazione in generazione". Come è nel suo stile, il cardinale offre un breve testo, ricco, però, di spunti per la riflessione personale e comunitaria. Aiuta questo primo momento, che è proprio quello della formazione degli educatori, a cominciare dai genitori. Prima di individuare le strategie operative, le scelte che impegneranno le comunità ecclesiali per il decennio, è importante fermarsi e pensare al contesto in cui viviamo e al significato dell'educare. «Purtroppo - scrive l'Arcivescovo di Genova - la cultura contemporanea sembra non aver più nulla da dire né ai giovani, né agli adulti, perché pare non credere al valore dell'uomo». Così la libertà è identificata con il capriccio individuale, la felicità starebbe nel successo, nel piacere e nel denaro. La ragione dell'uomo sarebbe diventata incapace a conoscere la verità delle cose e dei valori. La vita non avrebbe più né una provenienza, né un fine, ma sarebbe solo un eterno presente da vivere sotto il segno dell'eterna giovinezza... Questi ed altri aspetti nascondono dietro di sé solo il nulla. Eppure, la vita non può essere così! Occorre guardare con fiducia alla vita, cogliendone con meraviglia il suo autentico significato. Lo richiedono con urgenza i giovani, i quali pongono con forza domande, censurate da falsi maestri. Si domandano che cosa sia il bene, se ci sia qualcosa per cui valga la pena di spendere le proprie energie più belle, quale sia lo scopo dell'esistenza dell'uomo. In nome di un falso concetto di laicità queste ed altre domande sono state spazzate via. Si è ridotta l'educazione all'informazione, alla trasmissione di nozioni. Invece, educare significa aprirsi alla vita.